

Corato, 9 giugno 2022

## **Presentazione di riassunti per pubblicazione dall'Oxford Migrations Programme (COMPAS)**

### ***'Racconto di due città gemellate: Corato e Grenoble'.***

Un progetto genealogico e storico sviluppato dal 2017 dall'associazione Atelier Généalogique, 18 B rue Jules Moulet, 13006 MARSEILLE. [www.emigrazione-corato.org](http://www.emigrazione-corato.org)

Introduzione di James Smith, presidente, [ateliergenealogique@gmail.com](mailto:ateliergenealogique@gmail.com)

## **INTRODUZIONE**

### **Situazione attuale del progetto e aspirazioni**

L'emigrazione coratina presenta alcune specificità:

- una parte significativa degli abitanti di Corato, una cittadina agricola di 47.000 abitanti in Puglia, nell'Italia meridionale, è emigrata in massa in Francia, soprattutto a Grenoble e dintorni. Lo storico Pasquale Tandoi (vedi sotto) ha scoperto che 7.450 persone su un totale di 13066 emigranti che hanno richiesto il passaporto hanno raggiunto la Francia tra il 1920 e il 1959... senza contare un numero non documentato di emigranti che hanno attraversato le Alpi illegalmente soprattutto nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale, accolti in Francia come partecipanti alla ricostruzione del Paese;

- dal 1988 esiste un gemellaggio ufficiale tra Corato e Grenoble; ma negli anni successivi, sebbene si dica spesso che i Coratini hanno contribuito molto allo sviluppo industriale, socio-economico e culturale di Grenoble, non è stata fatta una valutazione oggettiva approfondita del loro contributo.

La nostra ambizione è quella di partecipare alla stesura di una storia dell'emigrazione coratina, adottando un approccio bidisciplinare che colleghi le prospettive genealogiche e storiche, integrando le fonti primarie con le testimonianze di ciò che l'emigrazione ha significato per le famiglie. In accordo con la storiografia contemporanea, questa storia dell'emigrazione coratina si baserà in gran parte sulla "memoria", cioè sulle storie di famiglia.

Sei anni di ricerche genealogiche hanno permesso di costruire un albero genealogico con oltre 23.000 persone, la maggior parte delle quali originarie di Corato, e un database di oltre 20.000 foto di documenti genealogici, accessibile su Google Drive.

Sebbene la nostra attenzione sia rivolta principalmente alla Francia e all'area di Grenoble, in particolare, miriamo a identificare con precisione le famiglie coratine transnazionali, poiché molte di queste hanno inviato i loro membri negli Stati Uniti, in Venezuela e in altre destinazioni. Il nostro sito web, [www.emigrazione-corato.org](http://www.emigrazione-corato.org), è multilingue e di recente abbiamo pubblicato sul nostro sito un elenco classificato di tutti i documenti in loco in lingua inglese: <https://www.emigrazione-corato.org/pages/did-your-ancestor.html>

Tra questi ci sono le trascrizioni tradotte di tutte le comunicazioni degli storici che hanno partecipato al webinar che abbiamo organizzato nel settembre 2021 sul tema "*Come possono i discendenti degli emigranti contribuire alla documentazione della storia dell'emigrazione, nell'ambito dei Migration Studies?*".

Dopo il webinar, il nostro progetto ha istituito un comitato scientifico di monitoraggio composto da eminenti storici francesi e italiani, presieduto dal professor Biagio Salvemini, dell'Università di Bari, che ha insegnato storia moderna a Clare Hall, Cambridge, per 10 anni (si veda l'elenco allegato dei membri del comitato).

Il professor Salvemini ha suggerito che uno storico legato al Programma Migrazioni di Oxford potrebbe essere interessato a preparare una comunicazione congiunta con me in occasione di un convegno che verrà organizzato dal CRIAT di Bari (Centro di Ricerca interuniversitario per l'Analisi del Territorio) alla fine del 2022: ciò potrebbe forse illustrare un approccio bi-disciplinare alla storia delle migrazioni, coinvolgendo il contributo della ricerca genealogica a quest'ultima.

Ci auguriamo che questo progetto possa suscitare interesse a Oxford grazie all'accordo di cooperazione del 2018 con l'Università di Grenoble e al gemellaggio tra Oxford e Grenoble.

### **Riassunti presentati per la pubblicazione sul blog del Programma Migrazioni di Oxford (COMPAS)**

6 riassunti di testi sono stati inviati per la pubblicazione sul blog COMPAS, in allegato a questa e-mail: tutti sono inclusi nel file intitolato "Riassunti...". I riassunti sono inviati anche come file Word separati.

- *Quando i clandestini eravamo noi*, di Pasquale Tandoi - Storico di Corato : in traduzione inglese (di Gina Tarantini della Pennsylvania, lei stessa discendente di un emigrante coratino) : <https://www.emigrazione-corato.org/medias/files/when-we-were-the-illegal-immigrants2.pdf>

....pagina 5

Le nostre ricerche genealogiche ci hanno convinto che il fenomeno migratorio è essenziale per la storia della maggior parte delle famiglie di Corato e per la storia del luogo stesso. Ci siamo quindi proposti di tradurre e abbiamo pubblicato una versione bilingue italiano/francese del libro di Pasquale Tandoi, nel giugno 2019.

Pasquale Tandoi, che ha scritto molti libri sulla storia di Corato, aveva intrapreso la ricerca per questo libro come parte di un progetto scolastico sponsorizzato dall'UE. Gran parte del libro è dedicata all'emigrazione negli Stati Uniti, ma forse il suo interesse principale è l'uso che è stato fatto di alcune risorse primarie conservate presso l'archivio comunale: le richieste di passaporto dei candidati all'emigrazione dal 1920 al 1959.

- *Studi sul "cambiamento" nell'analisi dei processi di acculturazione*, tesi di laurea (in italiano) di Marina Labartino - giornalista, nostra partner di progetto a Corato:  
<https://www.emigrazione-corato.org/medias/files/labartino-tesi.pdf>

...pagina 7

- *Storia familiare di un emigrante intraprendente*, di Dominique d'Introno (traduzione in inglese): <https://www.emigrazione-corato.org/medias/files/dominique-d-introno-english.pdf>

.....pagina 9

Dominique D'Introno è un ex dirigente d'azienda di 82 anni, immigrato clandestinamente in Francia nel 1946. Mi ha contattato dopo aver ricevuto una copia del libro di Pasquale Tandoi sull'emigrazione da Corato. Mi ha chiesto se potevo aiutarlo a scrivere la storia della sua emigrazione. L'ho messo in contatto con Rosalba Palermiti, docente in pensione di comunicazione all'università di Grenoble, di origine calabrese. Ha accettato di aiutare Dominique e ha iniziato a registrare la sua esperienza.

Dominique ed io ci siamo incontrati per la prima volta durante un incontro con la professoressa Anne-Marie Granet-Abisset all'università di Grenoble nel gennaio 2020. Durante l'incontro con Anne-Marie, la professoressa ci ha raccontato di aver partecipato alla mostra del 1988 al Musée Dauphinois, in occasione dell'inaugurazione del gemellaggio tra Grenoble e Corato. A seguito di questo incontro, Anne-Marie ha chiesto a due suoi studenti di fare un'indagine sulle identità coratine a Grenoble. Nonostante le restrizioni imposte dal blocco del COVID a partire da marzo 2020, il risultato è stato il prossimo articolo di Anastasia Chauchard e Elliott Bouanchaud.

- *Essere coratini a Grenoble oggi: identità visibili, inconsce o rivendicate*, di Anastasia Chauchard e Elliott Bouanchaud (studenti di Storia all'Università di Grenoble): compresi tutti i riferimenti, qui: <https://lecpa.hypotheses.org/1813> - originale francese.... Pagina 11

Questo articolo è stato pubblicato nell'agosto 2020 sul blog online Ethnopoie "Migrations, frontières, mémoires", gestito da Philippe Hanus, residente a Grenoble e docente di storia presso l'università della vicina Valence.

- *Il Caffè Puglie a Yonkers, NY* di Leslie Salvagione Edwards (storica e archivista) - <https://www.emigrazione-corato.org/medias/files/caffe-puglie-lse.pdf> - in inglese....pagina 13

Tra le circa 100 persone che ho aiutato a costruire il loro albero genealogico, più di 60 sono americane. Questo senza dubbio perché la genealogia genetica è in gran parte appannaggio degli anglosassoni (i test del DNA "a scopo ricreativo" sono illegali in Francia). Leslie ha fatto ricerche sulle sue origini familiari a Corato per decenni e ha pubblicato il suo albero genealogico su Ancestry nel 2011. Sono in corrispondenza con lei dal 2017 e abbiamo potuto condividere i risultati delle nostre ricerche. Ho ottenuto per lei diversi registri civili di comuni di Grenoble e dintorni.

Dopo il nostro webinar del settembre 2021, Leslie si è offerta di fare del volontariato con noi, anche se è ancora impiegata. Il presente articolo è di natura leggera, ma descrive abbastanza bene alcuni colori locali. Si aspetta di fare ricerche più approfondite sui ghiacciatori e sui carbonai dell'area di Yonkers, New York, e prevede di recarsi a New York dalla sua casa in Michigan in autunno per visitare (insieme a Gina Tarantini) il John D. Calandra Institute.

- *Una stima del livello di endogamia a Corato* di James Smith, marzo 2022 -  
<https://www.emigrazione-corato.org/medias/files/estimate-of-endogamy-in-corato.pdf> (in inglese, francese e italiano) ... pagina 15

La nostra ricerca genealogica ha mostrato che la società coratina era in gran parte endogama e che era necessario scoprire come fosse possibile superare le difficoltà per la ricerca genealogica poste dall'endogamia: una sovrabbondanza di cugini e omonimi, che porta a molti casi di errore di identità aggravati dall'analfabetismo.

Abbiamo potuto stabilire che l'endogamia esistente in città nel periodo 1835-1865 era pari al 97%, in base al numero di matrimoni in cui entrambi gli sposi erano nati a Corato. Su 948 unioni contratte a Corato nel periodo studiato, 917 erano endogame.

L'analisi del problema dell'endogamia ci ha portato a prendere contatto con Wikitree, una società genealogica americana che si definisce *"una comunità di genealogisti che collega la famiglia umana su un unico albero GRATUITO e accurato utilizzando la genealogia tradizionale e il test del DNA"*. Sapevamo che Wikitree (nella persona del matematico Greg Clarke) aveva il know-how per sviluppare un'applicazione in grado di identificare meglio le persone attraverso il tracciamento delle traiettorie delle corrispondenze X, e che il nostro grande albero (albero genealogico coratino) avrebbe potuto aiutare in questo sviluppo.

\*\*\*

Se il COMPAS deciderà di pubblicare (tutto o in parte), mi propongo di venire a Oxford a settembre, spero per incontrare accademici legati al Programma Migrazioni che potrebbero essere interessati a impegnarsi in un progetto per scrivere la storia dell'emigrazione da Corato,

Attualmente mi trovo a Corato (60 km da Bari) fino al 20 giugno. Durante la mia permanenza qui, spero di ottenere l'impegno del Comune di Corato a rendere alcune fonti primarie (le richieste di passaporto) disponibili per la consultazione via internet (probabilmente con una password, o qualche altro metodo per garantire un'adeguata sicurezza). Al mio ritorno in Francia, in luglio, la mia preoccupazione principale sarà quella di stabilire come si possa avviare un progetto di scrittura della storia della migrazione coratina, con partner storici dell'area di Grenoble, sia in ambito associativo che accademico. La pubblicazione delle nostre sintesi sul blog COMPAS potrebbe forse aiutarci a raggiungere questi obiettivi.

Corato, Puglia, Italia, 7 giugno 2022

James A.N. Smith (Pembroke, 1963)

## RIASSUNTI

- *Quando i clandestini eravamo noi*, di Pasquale Tandoi - storico di Corato : in traduzione inglese (a cura di Gina Tarantini della Pennsylvania, lei stessa discendente di un emigrante coratino) : <https://www.emigrazione-corato.org/medias/files/when-we-were-the-illegal-immigrants2.pdf>

Publicato originariamente nel 2011 con il titolo "*Quando i clandestini eravamo noi: l'emigrazione dei Coratini nel mondo 1902 - 1959*". Versione italiana/francese nel 2019.

La ricerca originale è stata condotta nel 2010 da Pasquale Tandoi, insieme agli studenti della scuola secondaria di primo grado Santarella di Corato, nell'ambito di un Programma Operativo Nazionale (PON) 2007/2013 dell'Unione Europea, Sviluppo delle competenze, "Scrivere la storia con i documenti".

La scuola ha scelto il tema dell'emigrazione per far conoscere agli studenti i metodi di ricerca e per far capire loro che gli stessi coratini, durante la loro emigrazione, avevano conosciuto difficoltà e condizioni dure simili a quelle vissute dai "nuovi migranti" che arrivano in Europa, in cerca di una vita migliore e di un rifugio da guerre, persecuzioni e povertà.

Tandoi ha avuto accesso a fonti primarie conservate presso l'archivio del Comune di Corato: le domande di passaporto dei candidati all'emigrazione (si veda la tabella aggregata qui sotto):

Emigrazione da Corato : dati basati sulle richieste di passaporto						
	Popolazione	50.110 (1921)	45.026 (1931)		45.467 (1951)	39.452 (1961)
	1902-1919	1920's	anni '30	anni '40	anni '50	Destinazione: totale
ALBANIA		5		1		6
AOI			7			7
ARGENTINA		76	6		20	102
AUSTRALIA					4	4
AUSTRIA					6	6
BELGIO					3	3
BOLIVIA					5	5
BRASILE		30	3		20	53
CANADA		12			83	95
EGITTO		9	8		1	18
ERITREA		1	8			9
ETIOPIA			6			6
EUROPA					116	116
FRANCIA		3686	568	651	2545	7450
INGHILTERRA		21			2	23
GERMANIA			47		9	56
GRECIA		8	9		4	21
JUGOSLAVIA					2	2
LUSSEMBURGO					1	1
RODI			32		1	33
MALTA						0
SUD AMERICA					1	1
SVIZZERA		4			52	56
TRIPOLITANIA (incl LYBIA)		3	16		1	20
USA	1400	1215	285	107	490	3497
VENEZUELA				275	1134	1409
ALTRI				67		67
<b>TOTALE</b>	<b>1400</b>	<b>5070</b>	<b>996</b>	<b>1100</b>	<b>4500</b>	<b>13066</b>

L'opuscolo illustrato di 46 pagine (nella traduzione inglese) inizia collocando l'emigrazione dalla regione pugliese nel contesto dell'emigrazione italiana nel suo complesso: 4 milioni su un totale di 27 milioni di italiani emigrati tra il 1861 e il 1976. Da Corato, tra il 1902 e il 1919, l'emigrazione in terra straniera è stata esclusivamente verso gli Stati Uniti. Le statistiche della Ellis Island Foundation hanno permesso a Tandoi di tracciare l'evoluzione dell'emigrazione mondiale verso gli Stati Uniti, che ha portato a restrizioni come il Literacy Act del 1917, la Emergency Quota Law del 1921 e la Johnson-Reed Law del 1924, che ha ridotto la quota di ingresso al 2% dei connazionali residenti negli USA al momento del censimento del 1890. Questo penalizzava gli italiani, la cui immigrazione era recente.

Tandoi è stato in grado di nominare i pionieri dell'immigrazione coratina negli Stati Uniti e di descrivere le loro professioni e la loro ripartizione tra uomini e donne (1091/309 rispettivamente dal 1902 al 1919). Descrive le condizioni prevalenti della traversata oceanica (che durava 12-13 giorni, con fino a 1000 persone stipate nel deck di 3a classe), i tentativi dei migranti di restare uniti per affrontare l'ignoto, e le procedure di immigrazione a Ellis Island: l'esame medico e il rigido controllo che l'immigrato doveva superare prima di poter sbarcare a Manhattan.

Si sofferma anche sulle varie discriminazioni che gli immigrati coratini incontrarono: in primo luogo, la distinzione tra italiani del Nord e del Sud, di natura razziale; e la reputazione sfavorevole degli italiani in generale, come inclini alla violenza, diffusa dalla stampa americana. Ciò senza dubbio alimentò la denigrazione pubblica nei confronti degli italiani, culminando nel massacro di 11 italiani nella prigione di New Orleans nel 1891.

L'opuscolo esamina anche l'emigrazione verso varie destinazioni (soprattutto in Francia) nei decenni successivi fino al 1959. Negli anni '20, dei 3686 coratini che si diressero in Francia, in possesso di un passaporto, 2018 andarono direttamente a Grenoble. Il documento individua

alcune delle ragioni dell'emigrazione: le difficili condizioni economiche del primo dopoguerra, l'insoddisfazione dei contadini a cui non erano state mantenute le promesse di riforma agraria e il generale malcontento della popolazione attiva. A ciò si aggiungono i disordini di natura socio-politica con l'ascesa del fascismo e il disastro idrologico del 1922, quando i tentativi di deviare le fonti d'acqua a Corato provocarono l'allagamento delle fondamenta delle case e il loro successivo crollo. 5000 famiglie si ritrovarono senza casa.

Le politiche di emigrazione durante il periodo fascista (colonizzazione della Cirenaica ed emigrazione "organizzata" durante il Terzo Reich) vengono passate in rassegna. I fascisti ebbero due approcci all'emigrazione: inizialmente fu favorita come mezzo per alleviare la pressione demografica e portare denaro alla nazione; poi, dopo il 1926, fu considerata come una perdita di risorse umane. Tuttavia, l'emigrazione fu anche incanalata dai fascisti nei tentativi di colonizzare varie parti dell'Africa settentrionale e orientale. Un insediamento italiano "ideale" si formò a Beda Littoria, nell'odierna Libia... ma la colonizzazione italiana fu infine ostacolata dal colonnello Gheddafi quando rovesciò la monarchia nel 1969.

Per quanto riguarda l'emigrazione in America Latina, gli emigranti coratini prosperarono in Argentina, un Paese "nuovo" dove gli intraprendenti erano benvenuti. Nel secondo dopoguerra si sviluppò l'emigrazione verso i Paesi dell'America Latina, in particolare verso il Venezuela, che divenne la seconda destinazione più popolare per gli emigranti coratini, dopo la Francia. Alla fine degli anni '20, il Venezuela era diventato il più grande esportatore di petrolio al mondo e le rimesse da lì sono state in gran parte responsabili dello sviluppo di Corato.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GUGLIELMO MARCONI  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE  
CORSO DI LAUREA IN  
SCIENZE DELLA FORMAZIONE E DELL'EDUCAZIONE  
**T E S I**  
**GLI STUDI SUL "CAMBIAMENTO"**  
**NELL'ANALISI DEI PROCESSI DI ACCULTURAZIONE**

Relatore **prof. Mauro Pacetti**  
Candidato **Maria Labartino** Matr. SFO 01027/L19  
ANNO ACCADEMICO 2011 – 2012

Ho scelto di discutere la tesi in Sociologia Generale per arricchire la mia cultura personale e per praticare al meglio la mia attività professionale. Il ruolo del giornalista che personalmente rivesto, è infatti quello di osservare in modo obiettivo, critico e costruttivo quanto avviene nella società attuale, evidenziarne le trasformazioni e poi diffondere le informazioni raccolte in modo che il lettore possa giungere ad una sua personale opinione, scevra da qualunque indottrinamento.

Proposto il tema - **Gli studi sul "cambiamento" nell'analisi dei processi di acculturazione** - ho immaginato subito come svolgerlo in modo personalizzato: dopo un'analisi generale sul significato di acculturazione e sull'evoluzione della cultura e delle diversità culturali attraverso il pensiero di vari autori, ho affrontato il tema dell'emigrazione internazionale, nazionale e locale e il processo di acculturazione nei vari ambiti.

La storia dell'umanità è infatti storia di migrazioni che si ripetono e si rinnovano nel tempo, invertendo rotte e destini. Paesi un tempo di emigrazione, sono oggi meta ambita di nuovi migranti alla ricerca di un mondo e un avvenire migliori. Storie che riecheggiano degli stessi bisogni, ansie, paure, sogni. L'esperienza migratoria comporta la rivisitazione della propria identità non solo per chi emigra ma anche per chi accoglie, chiamato a confrontarsi con cultura, costumi, stili di vita, modi di pensare, pratiche religiose differenti.

Negli otto capitoli, sviluppati in 175 pagine, si dimostra che la conoscenza rappresenta il miglior antidoto verso atteggiamenti di intolleranza e può promuovere un'educazione alla mondialità e all'intercultura.

Il paragrafo 5.4 del quinto capitolo – **Il processo di acculturazione italiano** – narra in 10 pagine il mio percorso personale: figlia di emigranti dalla Puglia in Piemonte, nuovamente emigrante dal Piemonte in Puglia. La storia si ripete con mia figlia minore: prima come studentessa fuori sede (due anni a Milano ed un anno in Erasmus a Murcia – Spagna), ora come cittadina comasca per lavoro.

L'acculturazione per la mia famiglia è l'effetto della commistione di gioie e dolori, del bisogno di sostentamento ma anche della voglia di scoprire cosa ci potesse essere "oltre la siepe" spinosa dei rovi arrampicati sui "parieti" della Murgia; il mantenimento dei legami con la propria cultura d'origine da un lato e la creazione di legami con la cultura d'accoglienza dall'altro, con la quale condividere orgogliosamente e generosamente il patrimonio di valori e conoscenze custodito nella mente e nelle gesta del susseguirsi di tante generazioni.

Gli ultimi due capitoli sono focalizzati sul processo di acculturazione circoscritto alla città di Corato.

Nel settimo – **L'acculturazione dei coratini nel mondo** - si raccontano: le prime emigrazioni verso gli USA e l'Argentina (inizi '900), quella verso la Cirenaica promossa dal regime fascista (1920) e, nel secondo dopoguerra, verso Venezuela, Brasile e Francia, in modo massiccio a Grenoble. Negli anni '60, durante il boom economico, la scelta cade prevalentemente sulle metropoli del Centro e Nord Italia. Il fenomeno prosegue fino agli anni

'70, poi si assiste al rientro di molti emigranti che danno una spinta propulsiva all'economia locale, consentendo il superamento degli atavici ritardi nello sviluppo cittadino e l'entrata nella "modernità". Non solo rimesse economiche, ma una visione progressista. Molti degli imprenditori e dei professionisti che si sono affermati a Corato vengono proprio da un'esperienza di emigrazione e di lavoro all'estero.

Dopo meno di un trentennio di latenza, il fenomeno riprende a ridosso del 2000. Non sono più "le braccia" a partire, bensì "i cervelli": due le esperienze di migrazione/acculturazione a Milano di laureati con il massimo dei voti.

Il capitolo ottavo – **L'acculturazione degli stranieri a Corato** – mostra l'analisi demografica comparativa della città di Corato dal 2001 al 2011, evidenziando il cambiamento sociale dovuto all'aumento del numero degli immigrati stranieri: due le interviste ai rappresentanti delle comunità estere più rappresentate in città (rumena e araba) a cui fanno seguito i tentativi di integrazione promossi attraverso la gastronomia, la musica e le danze popolari da parte di privati cittadini ed associazioni laiche e religiose.

## - *Storia familiare di un emigrante intraprendente*

La storia dell'emigrazione di una famiglia a Grenoble nell'immediato dopoguerra (1946) di Dominique d'Introno (con Rosalba Palermi)

Dopo aver svolto negli anni Trenta in Puglia diversi lavori specializzati in una fattoria, che non gli garantivano il futuro a cui aspirava, il padre dell'autore tentò la fortuna in Francia. Si tratta di una testimonianza orale registrata e poi editata e pubblicata online in 3 lingue (francese, italiano, inglese), con il titolo: *"AI MIEI FIGLI E NIPOTI - Perché sappiano chi siamo, da dove veniamo e cosa abbiamo dovuto fare"*:

<https://www.emigrazione-corato.org/blog/temoignages/temoignage-de-dominique-d-introno.html>

\*\*\*

Il dopoguerra nel Sud Italia è stato terribile! Per questo i D'Introno di Corato lasciarono la terra dove tutta la famiglia viveva almeno dal XIX secolo e dove il nonno era un "massaro". Da bambino il padre allevava tacchini; a 20 anni partì per l'esercito dove imparò a leggere e scrivere. Quando si sposò ed ebbe un figlio, fu richiamato alle armi alla fine del 1939. Essendo il fascismo in ascesa e con esso la colonizzazione, il padre fu inviato in Africa (Libia, Eritrea, Etiopia, Somalia). Nel 1941 fu nuovamente mobilitato e partì per Rodi. La chiamò "Rodédjé"; vi rimase fino alla sua definitiva smobilitazione nel 1943. Dal 1933 al 1943, per 10 lunghi anni, fu "richiamato".

Tornato alla vita civile, parte per tentare la fortuna a Milano. Ma al nord gli italiani del sud, i "TERRONI", erano considerati alla stregua dei colonizzati.

Il padre decise allora di partire per la Francia. Prese la valigia all'inizio di agosto del 1946, salì su un treno e si sedette su una panchina in terza classe.

Arrivò a Bardonecchia. I contrabbandieri, spesso coratini, aspettavano che i candidati all'esilio attraversassero il confine a piedi. A seconda della composizione del gruppo, ci volevano dai 2 ai 7 giorni.

A Bardonecchia, il padre veniva controllato dai carabinieri e fatto salire su un treno. Ma non appena ha raggiunto la prima galleria, è saltato fuori dal vagone per unirsi a un gruppo di clandestini.

Arrivò a Grenoble di notte, un venerdì. Una prozia lo ospitò in rue Saint Laurent, insieme a due cugini. Tre giorni dopo, furono assunti al SOULAGE. Il padre poté così inviare un telegramma: "Ho lavoro, possiamo essere ospitati, venite a raggiungermi". Facile a dirsi, se non fosse che la madre aveva 34 anni, tre figli (6, 4 e 2 anni) e doveva attraversare il confine a piedi.

Hanno finanziato il viaggio con i risparmi della nonna. Come il padre, hanno preso il treno fino a Bardonecchia, hanno incontrato il contrabbandiere e poi hanno iniziato la salita a piedi. Avevano pochissimo bagaglio, solo un po' di cibo nel "bors" di stoffa fatto dalla madre. Oltre alla famiglia, il gruppo era composto da altre 16 persone, sconosciute. Camminavano soprattutto di notte, per diverse ore alla volta: Bardonecchia, Melezet, poi verso il Mont Thabor e il lago di Bissorte. A volte hanno incontrato altre persone come loro. In un'occasione, un gruppo più veloce ebbe pietà della madre che portava in braccio l'ultimo nato. Lo presero dalle sue braccia e dissero: "Lo lasciamo in cima". In cima c'era una diga con una capanna; misero il bambino piangente in questa capanna, poi chiusero la porta e lo lasciarono lì fino all'arrivo della madre.

Dal lago scesero a La Praz, questa volta a metà pomeriggio, perché finalmente erano sul versante francese. Nel villaggio, il punto d'incontro era dietro la cappella. Un taxi li ha portati a Grenoble verso le 6 del mattino, in rue Saint Laurent. Il loro calvario durò quasi una settimana!

I primi 6 mesi sono stati difficili! Erano in 9 a vivere sotto lo stesso tetto. Per ottenere il permesso di lavoro, gli stranieri dovevano superare una visita medica a Montmélian. Fortunatamente, gli uomini furono dichiarati idonei. Andavano a piedi al lavoro e lavoravano 11 ore al giorno. Appena possibile, comprarono una bicicletta. Nel fine settimana potevano lavorare dai contadini. Venivano pagati in prodotti freschi.

Le donne si occupavano della casa e cucivano per il vicinato. Gli ordini arrivavano. La vita non era triste. Il ragazzo più grande si occupava delle consegne dopo la scuola. Aveva i suoi amici di rue Saint Lo, anche se era l'unico ad essere stato "paracadutato". La Francia cominciò a piacergli. Nel 1954, all'età di 14 anni, ha conseguito il diploma di scuola. Poi, dopo tre anni di apprendistato, ottenne il CAP in fabbro. Lavorava come un matto, non contava le ore e finì per diventare dirigente, poi capo azienda. Ha iniziato a lavorare nel 1955 ed è andato in pensione nel 2004. Sono 49 anni di lavoro. Oggi ha 80 anni, ma non ha dimenticato gli amici di rue Saint Lo, che è riuscito a riunire nel 2018.

- *Essere coratino a Grenoble oggi: identità visibili, inconsce o rivendicate* (21 pagine).

Dissertazione di Anastasia Chauchard e Elliott Bouanchaud, studenti di Storia (Licenza 3), Università di Grenoble.

Publicata nell'agosto 2020 sul blog Ethnople "Migrations, frontières, mémoires", Valence. Documento originale in francese, inclusi i riferimenti, qui: <https://lecpa.hypotheses.org/1813>

Questo lavoro è un'indagine condotta da due studenti di Storia, sotto la direzione della professoressa Anne-Marie Granet-Abisset, dell'Università di Grenoble. Gli autori hanno fatto riferimento in particolare alle seguenti fonti e opere: sull'identità, a James Baldwin (1962) e Brubaker e Cooper (2000); sulle nozioni di assimilazione e integrazione, a Stéphane Beaud e Gérard Noiriel (1990); sul ruolo degli emigrati nel consolidamento dell'identità nazionale, a Caroline Douki (1999).

Solo 3 casi sono stati studiati all'inizio del 2020 (tre famiglie: Mancini, Ferrari, Conti – cognomi immaginati), a causa del blocco del COVID.

Mancini: si sono allontanati dalla comunità coratina allora concentrata in via Saint Laurent, il nonno era arrivato negli anni '20 con un contratto, quindi con i mezzi per potersi mantenere. La famiglia ha scelto di assimilarsi e ha origini multiple. Più legata culturalmente all'Italia in generale, ma adottando le pratiche culinarie coratine.

Ferrari: arrivati negli anni '50, hanno scelto di integrarsi nella comunità coratina, che gestiva i mercati e svolgeva un ruolo importante nel processo di industrializzazione della città. Esprimono apertamente la loro origine coratina. Si tiene in contatto con la famiglia a Corato, mantiene la lingua coratina e quella italiana. La generazione attuale mantiene la propria identità attraverso i social network e la tecnologia digitale, piuttosto che attraverso la rete associativa.

Conti: forma di identificazione in negativo. I suoi antenati hanno abbandonato la lingua italiana per parlare meglio il francese. La moglie non è coratina, ma si identifica con la famiglia coratina e condivide l'impegno nell'associazione dei coratini di Grenoble. La coppia ha scoperto Corato insieme. La seconda e la terza generazione della famiglia sono più vicine all'Italia, alla ricerca dell'"italianità".

I Mancini e i Conti si sono allontanati dal coratino e dalla lingua italiana, ma oggi c'è il desiderio di riscoprire le proprie radici attraverso la lingua italiana e di conoscere la storia della propria famiglia. In tutte e tre le famiglie, l'interesse delle giovani generazioni per ciò che i loro anziani hanno vissuto al momento dell'emigrazione diventa oggetto di orgoglio per i genitori. La trasmissione della "memoria" avviene quindi in parte dai giovani agli anziani. I Mancini cercavano l'"italianità" nell'arte e nelle pratiche culinarie. I Conti viaggiano in Italia e a Corato quasi ogni anno. Anche tra i Ferrari si è sviluppata la pratica del turismo, di cui Corato rimane il principale punto di contatto.

In tutte e tre le famiglie sono stati molti i fattori che hanno favorito un crescente interesse per l'Italia e l'italianità: il calcio, l'apprendimento della lingua italiana, i viaggi. Le identità si formano in opposizione agli immigrati più lontani dalla Francia, soprattutto dal punto di vista culturale: l'italiano è più vicino al francese di quanto non lo siano gli emigranti di origine nordafricana. I Coratini possono rivendicare una vicinanza culturale pur avendo segnato

l'organizzazione dell'agglomerato di Grenoble. Le identità coratine possono emergere con maggiore forza durante l'immigrazione tardiva, poiché la comunità coratina non ha più bisogno di dimostrare la propria "legittimità" per vivere nell'area urbana di Grenoble. Le identità coratine emergono quindi soprattutto all'interno della sfera familiare. Al contrario, è l'italianità che sembra essere più visibile al di fuori della famiglia.

Infine, c'è anche il riavvicinamento dei Paesi europei, all'interno dei quali la diversità diventa un fattore di valore. La differenza, in un mondo omogeneizzato e globalizzato, è diventata un valore positivo, favorendo così l'espressione di una particolare appartenenza culturale.

Sintesi di James Smith, associazione Atelier Généalogique, Marsiglia, Francia  
([www.emigrazione-corato.org](http://www.emigrazione-corato.org)), maggio 2022.

- *Yonkers, New York: il Caffè Puglie* di Leslie (Salvagione) Edwards

(L'autrice è una discendente di terza generazione di una famiglia di immigrati di Corato, in Puglia, a circa 60 km da Bari. È un'archivista e storica del Michigan: il suo articolo è ben illustrato con foto contemporanee. Si può leggere qui, in inglese: <https://www.emigrazione-corato.org/medias/files/caffe-puglie-lse.pdf>)

Molti immigrati provenienti da Corato si stabilirono a Yonkers, New York, nei quartieri di Nodine Hill e Park Hill. Essi crearono una varietà di servizi che rispondevano alle esigenze delle famiglie italiane residenti, tra cui sarti e calzolai, falegnami, broker assicurativi, medici, barbieri e pompe funebri, oltre a imprese di vendita al dettaglio come mercati di prodotti, consegna di ghiaccio e carbone, macellerie e panetterie.

Ma era la pasticceria Caffè Puglie, situata al 51 di Park Hill Avenue (angolo Waverly), il vero cuore della comunità. Fu fondata da Giuseppe "Joseph" Tarricone, nato a Corato nel 1890 e arrivato a New York il 23 dicembre 1920. Nel 1934, Joseph e suo figlio Anthony (immigrato nel 1931) si trasferirono a Yonkers e aprirono il Caffè Puglie. Un anno dopo, la figlia di Joseph, Nicoletta, li raggiunse dall'Italia.

Nel 1935, il Caffè Puglie iniziò una campagna pubblicitaria alla radio che attirò clienti dalle contee di Westchester e Rockland, oltre che da New York City. Per decenni, il Caffè Puglie ha pubblicato una pubblicità costante sui giornali nella pagina dei matrimoni e ha pubblicato annunci pubblicitari per le festività e le occasioni speciali.

Il Caffè Puglie era un luogo di ritrovo per gli italo-americani, soprattutto pugliesi e in particolare di Corato, che si riunivano per bere caffè e pasticcini, parlare di politica e condividere le storie di casa. Gli uomini si riunivano all'aperto per parlare (mentre le donne si sedevano nel Columbus Park, dall'altra parte della strada) o potevano essere visti giocare a carte nel parco o in fondo alla strada a giocare a bocce. In un'intervista del 1980 per *The Herald Statesman*, il proprietario Tony Tarricone disse: "Questo è come un villaggio italiano. Tutti conoscono tutti... anche i guardoni".

La domenica mattina, le famiglie andavano alla chiesa del Monte Carmelo e poi scendevano al Caffè Puglie per un caffè e una scatola di dolci da portare a casa. Mia zia ricorda che quando era piccola andavano ogni domenica a trovare sua nonna Rinaldi in Oak Street. La prima tappa era da Tarricone (come lo chiamava la mia famiglia) per comprare i biscotti per la nonna e, naturalmente, i dolci da portare a casa. Tutti ordinavano le loro torte nuziali da Tarricone e quando mia zia si sposò, consegnarono la torta a Tarrytown come favore personale - mio nonno, Leonard Salvagione, era molto vicino e imparentato con i Tarricone.

La pasticceria era nota per le sue splendide torte nuziali, i biscotti nuziali italiani e i pasticcini in miniatura, e offriva l'intera gamma di prodotti da forno italiani, enfatizzando le specialità barese tra cui biscotti, pignoli, fogliatelli, cannoli e taralli salati. L'espresso veniva servito in piccole tazze e aveva "la scossa del Vesuvio". I panettieri realizzavano anche uova di Pasqua ornate che riempivano la vetrina d'ingresso insieme alle torte nuziali. Nel 1979, Tony realizzò un coniglietto pasquale di cioccolato di 20 libbre e alto un metro per una raccolta fondi per l'ospedale.

I clienti acquistavano tra i 5 e i 6.000 dolci in miniatura alla settimana! Oltre alla caffetteria e alle vendite al dettaglio nel negozio di Park Hill, il Caffè Puglie aveva un'attività di successo nella fornitura di pasticcini a ristoranti di lusso e sale da tè dell'area metropolitana.

I politici facevano sempre una visita obbligatoria al quartiere di Park Hill, con una sosta alla pasticceria, di solito la domenica mattina. In un articolo del 1978 del *New York Times*, il deputato Bruce Caputo ha osservato che "si chiacchiera con il proprietario, Tony Tarricone, con il pasticcere che tutti chiamano Cheech e con i clienti abituali, Bluejay e Rooster. Si

prende un caffè, dei pasticcini, forse un po' di acqua minerale. Chiedi informazioni sui campionati di calcio e sulle società, e hai fatto il tuo dovere. Ma soprattutto, per quanto mi riguarda, ricevi un po' di saggezza".

La "saggezza" a cui Caputo si riferisce potrebbe essere una riunione di strategia politica discussa davanti a un espresso o, più importante, le opinioni dei vecchietti che si sono seduti nel retro del Caffè Puglie per parlare di come era 50 anni fa. "È una saggezza, nel senso che il caffè e la zona di Park Hill di Yonkers... danno ai politici più giovani la possibilità di capire le loro origini".

Ogni visita al Caffè era caratterizzata da dolci freschi appena sfornati e il caffè, espresso o cappuccino, era denso e caldo. C'era a malapena spazio per i quattro tavoli e le dodici sedie all'interno, ma non importava, perché la maggior parte delle persone comprava il caffè e i pasticcini al bancone e si fermava lì a chiacchierare e a mangiare.

Il Caffè Puglie ha occupato l'edificio al 51 di Park Hill Avenue per oltre 60 anni. Sparito ormai da decenni, il ricordo dei pasticcini, del cameratismo con i paisano e dei Tarricone rimane ancora oggi.

**- Una stima del livello di endogamia a Corato** di James Smith, presidente, Atelier Généalogique, 18 B rue Jules Moulet, 13006 MARSEILLE. [www.emigrazione-corato.org](http://www.emigrazione-corato.org), [ateliergenealogique@gmail.com](mailto:ateliergenealogique@gmail.com)

Si tratta soprattutto di scoprire quanto i Coratini si sposassero tra di loro, almeno per quanto riguarda i matrimoni che hanno avuto luogo a Corato.

Su cosa si basa la nostra stima? Dal 2016, il nostro progetto ha creato un albero genealogico incentrato su Corato, che attualmente contiene quasi 23.000 persone. A questo abbiamo aggiunto un database di record autentici, che è memorizzato e accessibile su Google Drive.

Nel corso della nostra ricerca, abbiamo trovato 9.317 unioni, ma la città del matrimonio è specificata solo in 3.393 (2.866+527) casi (vedi tabella sotto). Di questi 3.393 casi, 2.866 unioni hanno avuto luogo a Corato, 527 in altri luoghi specificati, di cui 228 a Molfetta, 28 in Francia e 84 negli USA.

In questa tabella, vediamo che l'unico periodo che ci permette di fare una stima affidabile dell'endogamia è il periodo dal 1835 al 1865 compreso, cioè 31 anni. Ciò significa che, a causa della mancanza di accesso agli archivi parrocchiali online, abbiamo dovuto accontentarci di stimare l'endogamia su un periodo di tempo molto breve - appena due generazioni. Inizialmente avevamo pensato di scegliere il periodo dal 1809 al 1865, dato che lo Stato Civile Napoleonico inizia nel 1809; ma non saremmo stati in grado di trovare la stragrande maggioranza degli atti di nascita prima del 1809.

Durante il periodo 1835-1865, quindi, non solo le date di nascita sono menzionate nei certificati di matrimonio (con alcune eccezioni), ma, nel caso della morte del padre del marito o della moglie, non solo la sua data di morte ma anche la data di morte del nonno è menzionata. In effetti, questo è il periodo in cui le risorse del Registro Civile sono meglio fornite.

Dopo il 1865, lo Stato Civile diventa progressivamente più impreciso: le tabelle annuali delle nascite non includono più le filiazioni degli individui, e la data esatta di nascita manca in molti atti di matrimonio. Fortunatamente, Antenati.it ha digitalizzato le nascite dal 1878 al 1898, ma al di fuori di queste date, la parentela manca nelle tabelle.

La nostra stima dell'endogamia si basa dunque su 917 matrimoni tra due persone nate a Corato, dal 1835 al 1865 compreso, su un totale di 948. Questo è un tasso del 97%. Questo sottolinea quanto le difficoltà poste dall'endogamia per la ricerca - per l'elaborazione di una storia familiare, così come per la scrittura della storia dell'emigrazione coratina basata sulla "memoria" di coloro che sono emigrati - possano essere superate dall'accesso agli archivi parrocchiali.

<b>Stima dell'endogamia a Corato</b>				
Numero totale di unioni nell' <i>albero genealogico coratino</i>	9 317			
<b>Numero di unioni</b>				
	Numero	Totale	%	Note
Data esatta del matrimonio a Corato	2 866	9 317	31%	Durante tutto il periodo coperto dall'albero (dal 1600 circa ai giorni nostri)
Luogo di matrimonio diverso da Corato	527	9 317	6%	228 a Molfetta, 30 in Francia, 84 negli USA
Luogo e data del matrimonio sconosciuti	5 924	9 317	64%	
Data esatta del matrimonio a Corato	1 694	2 866	59%	Tra il 1809 e il 1865
Data esatta del matrimonio a Corato	948	1 694	56%	Tra il 1835 e il 1865
Matrimoni tra due persone nate a Corato	917	948	97%	
Matrimoni in cui il marito non è nato a Corato	9	948	1%	
Matrimoni in cui la moglie non è nata a Corato	19	948	2%	Tra il 1835 e il 1865, date esatte di nascita
Matrimoni in cui nessuno dei due coniugi è nato a Corato	3	948		
NB: Questo studio è stato possibile grazie al software "VisuGed" di Jean CHABAUD <a href="http://www.visuged.org">www.visuged.org</a>				

Naturalmente, dato che i coratini avevano l'abitudine secolare di migrare nei villaggi circostanti, è possibile che alcuni di loro abbiano sposato delle donne nei luoghi dove si erano stabiliti. Tuttavia, era consuetudine che i matrimoni avvenissero dove risiedeva la moglie, soprattutto perché la trasmissione del patrimonio avveniva attraverso la donna, non l'uomo (Salvemini, comunicazione personale). Questa usanza non era forse un forte incentivo all'endogamia?